

«Candide» ora viaggia dal '700 al mondo di oggi

Lucia Mascino a teatro nella rilettura dell'opera di Voltaire

ROMA «Quando ho compiuto 15 anni, mia nonna Elsa mi disse: come non ti invidio! Hai tutta la vita davanti». Lucia Mascino ricorda l'episodio con nostalgia. «Certo, la sua può apparire una frase forse estrema detta a un'adolescente, da cui traspare un profondo pessimismo, ma è una frase vera, sincera, libera, persino rivoluzionaria nella dittatura dell'ottimismo in cui viviamo».

L'attrice (già «mamma imperfetta» della fiction) è protagonista con Filippo Nigro di *Candide* di Mark Ravenhill, ispirato alla celebre opera omonima di Voltaire. Lo spettacolo ha debuttato al Teatro Argentina: una riscrittura contemporanea diretta da Fabrizio Arcuri, un «Candide 2.0»

che l'autore inglese, acclamato come il «nuovo arrabbiato», trasporta dall'ambientazione settecentesca ai giorni attuali per farne uno strumento di indagine del presente.

«Il temi che emergono sono la scelta tra ottimismo forzato e libero arbitrio — spiega l'attrice —. Il protagonista volteriano era infatti un giovanotto cresciuto a pane e ottimismo, ma che ben presto doveva affrontare e fare i conti con le situazioni più terribili. Nel testo di Ravenhill, scritto tre anni fa, queste situazioni diventano stragi, violenze, stupri, naufragi, terremoti... Una malvagità dell'esistenza che viene raccontata in modo assolutamente pulp, con cinismo e crudeltà».

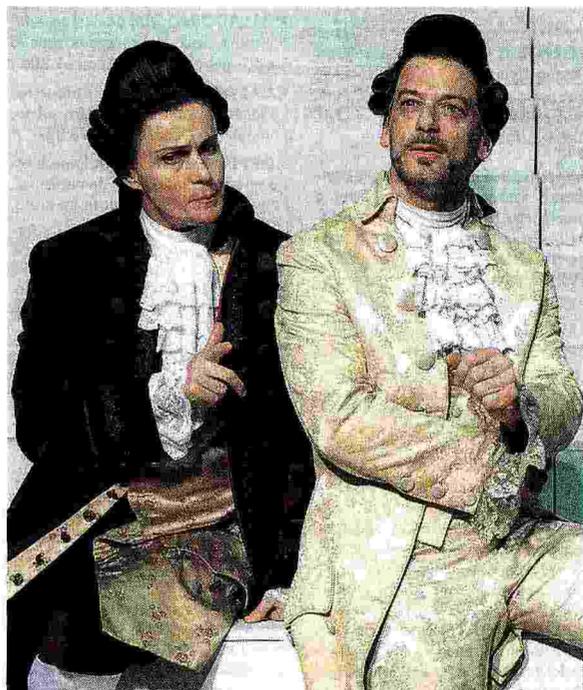
Non il migliore, dunque, ma il peggiore dei mondi possibili. «Viviamo nella menzogna e nella rappresentazione di noi stessi che non rispecchia la verità: sin da bambini dobbiamo essere sempre positivi, sorridere, apparire belli e giovani anche quando non lo siamo più. La televisione ne è la massima espressione». Sì, ma anche la futilità che si manifesta sui social, la smania del selfie compulsivo... «Io non sono assolutamente contro queste forme di comunicazione anche molto utili ed efficaci per promuovere campagne in favore di battaglie sociali — ribatte l'attrice —. Semmai sono atterrita dall'uso che se ne fa. Come avviene per *Candide*, sembra che qualsiasi cosa possa succedere, tutto si risolve

per il meglio, ma non è così. La nostra società, che crede di aver raggiunto il progresso economico e civile, si ritrova in una realtà fatta di gratuita malvagità: siamo competitivi, individualisti, intenti a coltivare il nostro «orto» e incapaci di rispettare le regole della convivenza. Felici di vivere in un mondo che può offrire qualunque cosa e dove tutto si può comprare: la sofferenza dell'individuo, insomma, è bilanciata dal benessere generale. Ma Ravenhill avverte: «È vivere la vita reale che fa veramente male».

«Ripensando alla frase di mia nonna — conclude la Mascino — spesso è meglio un sincero pessimismo, piuttosto che un recitato ottimismo».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Toni pulp

«Nel testo di Ravenhill la malvagità dell'esistenza è vista con accenti pulp»

Profilo



● Attrice di cinema e teatro, nel 2013 Lucia Mascino ha interpretato «Una mamma imperfetta» (foto), web serie scritta da Ivan Cotroneo e lanciata da corriere.it

Illuministi

Da sinistra, Lucia Mascino (39 anni) e Filippo Nigro (45), protagonisti del «Candide» in scena fino al 13 marzo al Teatro Argentina di Roma. Diretto da Fabrizio Arcuri, lo spettacolo è una rilettura dell'autore inglese Mark Ravenhill del classico di Voltaire del 1759

